

Il Profeta Malachì

rav Elio Toaff

Gli scritti di Malachì rientrano nel libro dei cosiddetti «dodici profeti minori». Le loro profezie, nel canone biblico ebraico, formano uno dei ventiquattro libri che compongono la Bibbia, chiamato appunto «*arba'ah ve'esrim*» ossia «ventiquattro». Il dotto RaDaK (Rabbi David Kimhi) asserisce, nella introduzione al suo commento al profeta Oshéa': «I nostri Dottori hanno detto che le dodici profezie furono riunite insieme perché non ne andasse perduta nessuna, data la loro scarsa mole, cosa che sarebbe certamente accaduta se ognuna fosse rimasta separata dall'altra ».

L'espressione impropria «profeti minori» con cui vengono di solito definiti i Dodici può indurre il lettore meno colto a credere che questi dodici profeti siano stati inferiori, o per il valore della loro profezia o per l'ascendente che ebbero sul popolo o per l'importanza della loro missione, ai tre massimi profeti, Isaia, Geremia e Ezechiele. Il nome di «minori» è dovuto alla versione latina della Bibbia che li designò col nome di «*prophetae minores*» in contrapposizione ai tre «*maiores*». Ma poiché e per lo stile e per l'efficacia e la bellezza delle immagini, le visioni e le orazioni dei Dodici non hanno niente da invidiare a quelle dei profeti maggiori, possiamo accettare l'appellativo di «minori», solo se ad esso si vuole attribuire il significato di «più piccoli» rispetto alla vastità degli scritti dei maggiori; in quanto la mole delle opere loro, giunta fino a noi, è assai piccola e talvolta frammentaria.

La tradizione ebraica ha sempre chiamato il rotolo che raccoglie va i libri di Oshéa' Joèl, Amòs, 'Ovadiàh, Jonàh, Michàh, Nahùm, Habbakùk, Zephaniàh, Haggàj, Zehariàh e Malachì, semplicemente col nome di «*Teré 'asàr*» ossia «I Dodici» ed ha disposto le loro profezie, grosso modo, in ordine cronologico, ponendo come ultimo della serie il profeta Malachì, del quale si legge nel sabato di *Toledóth*, come haftarà, tutto il primo e parte del secondo capitolo.

* * *

Malachì rivolge la sua parola al popolo ebreo ristabilitosi in patria dopo l'esilio babilonese per confortarlo in un momento di particolare abbattimento e di disperazione e per assicurarlo che il Signore non lo ha abbandonato, ma gli ha dato e gli dà ognora prove convincenti di forte di predilezione. Esàv e Ja'acòv non erano forse fratelli? ma Signore preferì Ja'acòv (Israele) a Esàv (Edom) che vive ora in desolazione e non può ricostruire le sue rovine né rialzare la sua sorte. Ma Israele pare non accorgersi di questo; egli non porta il dovuto rispetto al Signore ed offre sul suo altare animali difettosi ed inadatti, quasi sprezzando la mensa divina. Le genti invece onorano il Dio d'Israele e gli offrono profumi e sacrifici in ogni parte della terra, mentre il suo popolo ne profana il nome e ne disprezza l'altare. Iddio non vuole questi sacrifici spregevoli; egli preferirebbe che il Tempio, da poco ricostruito, rimanesse chiuso e nessuno più lo profanasse, perché Egli è grande e potente ed il Suo nome è temuto fra le genti.

Rivolgendosi quindi ai sacerdoti (cap. II ,7), il Signore li esorta a tornare al rispetto del suo Tempio e del loro servizio: essi sono gli uomini che hanno dal Tempio stesso i maggiori benefici e pertanto, se persevereranno nel loro errore, la maledizione scenderà su di loro sì che finiranno nel fango; ma se si pentiranno e torneranno onorare il nome del Signore, Egli sarà clemente con loro e manterrà il patto stretto con Levi, a cui promise che sarebbe stato onorato, rispettato e benedetto per la sua devozione e per il suo timor di Dio.

«Le labbra del sacerdote debbono custodire la conoscenza di Dio; ammaestramento verrà richiesto dalla sua bocca, poiché egli è il messaggero del Signore degli eserciti».

* * *

Incerta è l'identità dell'autore della profezia di Malachì; il primo verso suona infatti così: «Profetica parola del Signore ad Israel per mezzo di Malachì ». Che cosa significa la parola «Malachì»? La sua traduzione letterale è «mio messaggero» La stessa parola si trova anche ripetuta al cap. III, 1 dove il Signore dice: «Ecco io vi mando oggi il *mio messaggero*». Appare subito evidente però che le due espressioni, pur essendo identiche, non hanno lo stesso significato e, mentre nel capitolo I, 1 deve intendersi ,«Malachì» come nome di persona o come un appellativo col quale era chiamato di solito un non ben determinato personaggio storico al quale era indirizzata la parola divina, nel capitolo III 1 si deve interpretare nel suo senso letterale di messaggero dei Signore, volendo il testo alludere al profeta Elia o addirittura al Messia. Secondo Aben Ezra, Malachì è il nome dell'ultimo profeta sorto in Israele, dopo del quale venne meno la profezia. Asserendo questo, egli dimostra di non dare alcun credito alla tradizione riportata da Jeonathàn, nella sua traduzione aramaica del libro, secondo cui sotto il nome di Malachì si nascondeva 'Ezrah, lo scriba. Comunque sia, è certo che il profeta visse alquanto tempo dopo il ritorno dall'esilio babilonese, ma dominando ancora sulla Palestina il regno persiano. A questa conclusione si arriva facilmente esaminando attentamente il testo: Il Tempio era stato ricostruito ed il culto sacrificale era stato ripristinato, ma i sacrifici erano offerti dal popolo di mala voglia. Se il profeta fosse vissuto subito dopo che le cerimonie nel Tempio erano state riprese, è evidente che avrebbe parlato dell'entusiasmo col quale il popolo aveva ripreso i riti sacrificali per tanto tempo interrotti. Invece egli profetizzò alquanto tempo più tardi quando il popolo, che non aveva visto avverarsi le promesse che gli erano state fatte quando era in esilio, si era avvilito e scoraggiato e non si recava più volentieri nel Tempio a portare le sue offerte. Offre al Signore animali ammalati e scarti che mai avrebbe avuto il coraggio di portare al suo «Pehah», (governatore persiano), dice Malachì. È appunto da questo particolare che noi possiamo rilevare come sulla Palestina dominassero ancora i persiani. Possiamo quindi affermare che il nostro profeta visse verso la seconda metà del V sec. avanti l'E. V.